



“Vivere è bello... sempre e comunque” Un convegno sul problema dei suicidi

Dal 1996 ad oggi nel corpo della Guardia di Finanza si sono registrati 74 casi di suicidio. “Un dato in linea con la media nazionale ma che ci ha fatto riflettere ancora di più sulla necessità di capire il perché di simili gesti. Capire scientificamente un problema che già prima del '96 è stato tenuto sotto monitoraggio”, ha spiegato il Comandante Interregionale per l'Italia Meridionale della Guardia di Finanza, il generale Giovanni Mariella, intervenuto al convegno ‘Vivere è bello... sempre e comunque. Le condotte suicidali: aspetti biologici, psicologici e sociali’ che si è svolto ieri all'Università del Molise ed al quale hanno preso parte eminenti personalità del-

la psicologia e della psichiatria. Un'iniziativa voluta dal Comandante Generale delle Fiamme Gialle da tempo impegnato a migliorare le condizioni di lavoro di tutti i finanzieri nell'interesse della comunità.

“Abbiamo sempre investito in cultura per il mestiere, la missione che quotidianamente andiamo ad assolvere. Abbiamo bisogno di uomini che abbiano un background culturale di livello. Nonostante questo ci siamo accorti che alcune situazioni non si riescono a tenere sotto controllo ed abbiamo deciso, in collaborazione con le Università, di analizzare e capire la società, quali le vulnerabilità e studiare un intervento concreto”, ha aggiunto spiegando che all'interno del

Comando Generale esiste un gruppo di lavoro presieduto dal professor Andreoli che mentre esaminerà il problema sviscererà le analisi dei gruppi di lavoro periferici. Dallo studio delle condotte suicidali alle riflessioni sui temi dei suicidi partendo da Platone arrivando all'illuminismo e poi al XX secolo. Si è approfondita la vulnerabilità biologica che per il 43% è definita dalla genetica e dal restante 57% dall'ambiente, la vulnerabilità psicologica e quella sociale. Sono stati definiti i soggetti a maggiore rischio di suicidio: maschi, adolescenti ed adulti con un livello sociale e culturale medio-alto, privi di relazioni significative, con un recente evento stressante lavorativo ed affettivo e con la disponi-

bilità di un mezzo suicidario. Ma se da un lato avere, ad esempio, la pistola d'ordinanza, potrebbe rappresentare un rischio, dall'altro l'appartenenza ad un corpo militare fungerebbe da fattore protettivo per le condotte suicidarie.

Utilizzare dunque tutti gli strumenti per esaminare gli interventi in grado di creare benessere organizzativo, ossia la realizzazione della gratificazione personale, è alla base dell'iniziativa. “Continueremo il percorso destinato ai quadri dirigenti”, ha precisato il Comandante Giovanni Liverini annunciando che “nell'ambito di formazione permanente a livello scientifico entrerà anche questa materia”.

ddg